

Vibrato appello a popolazione e autorità della Conferenza episcopale

# I vescovi calabresi denunciano la gravità del fenomeno mafioso

«L'intollerabile piovra» si estende in ogni campo - «Addentellati politici ne favoriscono la diffusione e il prestigio» - Scendere alle radici del mal e con decise riforme - Iniziativa unitaria dei partiti

**Dal nostro corrispondente**  
REGGIO CALABRIA, 5. Dimensioni estremamente gravi e preoccupanti ha assunto il fenomeno mafioso in Calabria: «l'escalation» di delitti, rapine, ricatti, le continue aggressioni, le violenze di ogni genere determinano una mortificante situazione di insicurezza, di timori, di inquietudine. Per la prima volta, in un documento collettivo, i vescovi della Calabria hanno levato «la loro voce contro uno dei mali più gravi che affliggono la società e ne ritardano l'evoluzione materiale e spirituale». «Si tratta — come è detto esplicitamente nel documento della Conferenza episcopale calabrese, illustrata stamane ai giornalisti dal vescovo metropolitano, monsignor Giovanni Ferro — del doloroso e triste fenomeno della mafia, disonorante e degradante per la società, segno di arretratezza socioeconomica e culturale, e di involuzione morale e civica, che ormai si estende sempre più audace con collegamenti e collabo-

razioni multiforti tra gruppi di perdidi avventurieri del Meridione ed esponenti della più spregiudicata delinquenza del Nord». Oggi purtroppo — continua il documento — «nessun ambiente si sottrae alla avidità sfrenata di questa intollerabile piovra: dallo sfruttamento e taglieggiamento di ogni attività produttiva, al contrabbando; dalle rapine abilitate e organizzate, alle estorsioni e ai sequestri di persona; dalla corruzione di pubblici funzionari alla sopraffazione sui privati cittadini; dalla subdola azione per creare un clima di omertà e di paura idoneo a proteggere l'impunità, agli addentellati politici, che ne favoriscono la diffusione e il prestigio». La Conferenza episcopale calabrese nel rinnovare «la più severa condanna nei confronti di quanti miseramente impuniti in simili associazioni si prestano a forme così inique di intolleranza e di criminalità sociale»; e nello esprimere il «più grande apprezzamento per quanti rischiando perfino la vita, sono

seriamente impegnati a contenere l'arroganza e la violenza di tante criminose azioni», riafferma «che per una azione efficace e risolutiva di un angoscioso problema sociale, non si può fare affidamento solo sulla precarietà di rimedi contingenti e provvisori». È perciò necessario e taglieggiamento di ogni attività produttiva, al contrabbando; dalle rapine abilitate e organizzate, alle estorsioni e ai sequestri di persona; dalla corruzione di pubblici funzionari alla sopraffazione sui privati cittadini; dalla subdola azione per creare un clima di omertà e di paura idoneo a proteggere l'impunità, agli addentellati politici, che ne favoriscono la diffusione e il prestigio». La Conferenza episcopale calabrese nel rinnovare «la più severa condanna nei confronti di quanti miseramente impuniti in simili associazioni si prestano a forme così inique di intolleranza e di criminalità sociale»; e nello esprimere il «più grande apprezzamento per quanti rischiando perfino la vita, sono

fermato stamane le segreterie provinciali della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e le segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL di Reggio Calabria — «indebolisce il già precario tessuto economico, minaccia la vita degli istituti democratici, indebolisce la fiducia del cittadino». In tutti i settori politici democratici, negli stessi ambienti ecclesiali, si avverte dunque «la necessità di una lotta incalzante e ferma per debellare la mafia, eliminando qualsiasi forma di complicità, di connivenza, di copertura. Per individuare e combattere le cause sociali e politiche delle recrudescenze mafiose, per ridare fiducia nelle istituzioni democratiche, per rinsaldare la strada della democrazia, i partiti dell'arco costituzionale e le organizzazioni sindacali hanno indetto, per domenica 14 dicembre a Reggio Calabria, un convegno su «Mafia, ordine pubblico, sviluppo economico e democratico».

Enzo Lacaria

Lui un big della malavita, la sua amica testimone al delitto

# Massacrati con il silenziatore nel palazzo al centro di Milano

I corpi scoperti dopo una settimana — Nessuno ha sentito la sparatoria durata alcuni minuti — Regolamento di conti, dice la polizia — Pasquale Belsola, 42 anni, di Portici (Napoli) era implicato anche in traffico di droga



Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Una impronta di sangue sulla parete interna dell'ascensore. E' l'unica traccia lasciata dagli assassini di Narcisa Vergerio, un'avvenente donna di 35 anni e del suo amico, Pasquale Belsola, di 42 anni. I due cadaveri sono stati trovati questa mattina poco prima delle 9, in avanzatissimo stato di putrefazione: è stato appunto l'odore insopportabile che veniva dall'appartamento al quinto piano di via Merio, uno stabile di lusso, a due passi da piazza del Duomo, a portare

la caccia alla pistola con una tecnica che ricorda quella del regolamento di conti da parte di organizzazioni criminali ad alto livello: è fuori dubbio che gli assassini abbiano applicato il silenziatore alle loro pistole prima di fare fuoco, nessuno dei vicini infatti ha sentito detonazioni, anche se, secondo le istanze di lavoro, di abitazioni di servizi sociali, di promozione umana». La corsa alla violenza e alla criminalità ha raggiunto vertici elevati in Calabria: essa — come pure hanno rinf-

macabro ritrovamento, Narcisa Vergerio e Pasquale Belsola della amica sono stati probabilmente uccisi fra venerdì e sabato scorso: uno dei fratelli dell'uomo, Salvatore, che ha 20 anni ed è proprietario di un bar a Milano, gli aveva telefonato venerdì e l'ultima copia di un quotidiano del pomeriggio cui la Vergerio era abbonata è stata ritirata il 29.

Due sembrano le versioni più probabili: Pasquale Belsola ha aperto la porta a persona a lui (io sportellino dello spioncino è stato trovato alzato) e i primi colpi sono stati esplosi a bruciapelo dal silenziatore nell'anticamera. Il Belsola è crollato a terra ed il suo assassino ha sparato ancora per finito ed ha forato il tappeto. Narcisa Vergerio in quel momento si è affacciata alla porta della cucina. A questo punto anche la donna sarebbe stata centrata dai proiettili.

Poi gli assassini stranamente avrebbero portato il corpo dell'uomo nel soggiorno, adagiandolo su una poltrona e quello della donna in camera da letto. Contro il Belsola sono stati sparati altri colpi quando già era stato trascinato nel soggiorno.

Secondo l'altra versione i killers sarebbero stati ricevuti nel soggiorno dal Belsola, dopo che aveva aperto la donna, il "uomo sarebbe stato ucciso, mentre la donna sarebbe stata colpita quando stava per imboccare il corridoio e quindi trascinata nella camera da letto.

Gli assassini hanno comunque lasciato i cadaveri nei punti dell'appartamento più lontani dalla porta, quindi hanno spalancato le finestre della camera da letto e del soggiorno, creando una corrente d'aria che è valsa a ritardare di una settimana il ritrovamento del cadavere.

Mauro Brutto

Nelle foto in alto: Narcisa Vergerio e Pasquale Belsola.

Inchiesta della procura

## Finanziamenti illeciti della Lockheed in Italia

Il sostituto procuratore di Roma, dottor Martella ha aperto un'inchiesta per accertare la veridicità o meno, di un nuovo episodio di corruzione politica denunciata dal «Wall Street Journal». Secondo quanto riferisce il quotidiano americano la compagnia Lockheed, una società multinazionale che costruisce aerei, avrebbe versato milioni di dollari, alla fine degli anni 60, a numerosi e alti funzionari del governo italiano e ai partiti politici in un «riscuoto sforzo» — dice il giornale — inteso a persuadere l'Italia ad acquistare 14 aerei da trasporto C 130». Nel dare questa notizia il «Wall Street Journal» precisa che le rivelazioni sarebbero state fatte da un ex dipendente della Lockheed, il cinquantenne Ernest Hauser.

Lo ha dichiarato il compagno Terracini

## L'istruttoria contro Panzieri è stata condotta a senso unico

Gli avvocati Giuseppe Sotgiu e Maria Causarano che difendono lo studente Fabrizio Panzieri, accusato insieme ad Alvaro Lojaciono di complotto nell'uccisione di Mikis Mantakas, hanno presentato ieri una memoria difensiva al giudice istruttore dott. Francesco Amato. Nel documento i difensori sostengono che, «prima visione degli atti processuali e della richiesta del PM di rinvio a giudizio per i due imputati, sono più che mai convinti dell'innocenza del loro assistito. Dopo aver utilizzato gli stessi indizi, contraddittori o inesistenti, i difensori affermano che gli inquirenti avrebbero compiuto un «volo di fantasia» pur di accusare Panzieri e Lojaciono, ma viene subito precisato che «la fantasia è un dono che rende più bella la vita ma non può entrare nel processo penale e sostituirsi alla verità». «Difendere anzitutto» è l'obiettivo, dice il documento, «di dimostrare che Panzieri è innocente e che il suo nome è stato usato per terrorizzare la signora era per terra con i piedi verso la finestra. La faccia era tutta blu».

Alle 7 sono arrivati i primi agenti della volante, poi il dottor Pagnozzi, il dottor Serra, il maresciallo Osciur della squadra omicidi; la luce è stata accesa ed è stato visto il secondo cadavere, quello di Pasquale Belsola. Il corpo era adagiato su una poltrona del soggiorno. L'uomo era stato colpito alla testa e al petto; anche il cadavere della donna presentava un foro di pallottola alla fronte. Quando gli agenti sono entrati nell'appartamento tenendo i fazzoletti premuti sulla bocca e sul naso hanno subito visto una vasa chinziana di sangue sul tappeto dell'ingresso. Nel documento si ricorda che l'altro che di Iorio il 19 maggio 1975 fu

Tremenda sciagura sul lavoro ieri presso Pontedera

# Due operai maciullati dal treno: erano nella nebbia senza segnali

Avevano 52 e 50 anni - Stavano oliando i bulloni dei binari, quando il convoglio è sopraggiunto - Nessuna segnalazione o riparo erano stati approntati - Le pesanti responsabilità della ditta appaltatrice in un comunicato dei sindacati



**Dal nostro corrispondente**  
PONTEDERA, 5. Due operai di una ditta appaltatrice delle Ferrovie statali sono stati travolti questa mattina da un treno in corsa, mentre stavano eseguendo il loro lavoro. Il fatto è avvenuto sulla linea ferroviaria Firenze-Livorno nei pressi della stazione di La Rotta, una piccola frazione del comune di Pontedera. I due lavoratori, orendamente maciullati dai sette vagoni del treno locale Firenze-Livorno delle 9.20, sono Siro Marcheselli, nato a Bucine di Arezzo nel 1921 e residente a Monteverchi, ed Egidio Marino di 50 anni, proveniente da Anzi in provincia di Potenza e residente anch'egli a Monteverchi. Lavoravano per la ditta Scala Virgilio e Figli di Monteverchi, che ha in appalto i lavori di manutenzione di tutte le linee ferroviarie della Toscana e che impiega per questo una sessantina di operai. Al 53, chilometro della linea Firenze-Livorno stamattina lavorava una squadra di quattro operai, tra cui appunto il Marcheselli e il Marcheselli. Sul posto stamattina c'era molta nebbia tanto che — stando a quanto ha dichiarato un operario della squadra — il lavoro era anche stato sospeso. Verso le 9.30, lo si era ripreso approfittando di una schiarita. Dopo nemmeno un'ora, la tragedia: calava improvvisamente un nuovo

banco di nebbia e i due operai, rimasti ad oliare i bulloni che fermano i binari, sono stati investiti dal treno che, sopraggiunto a tutta velocità, li ha travolti trascinandoli per una trentina di metri, e martoriandoli. Il cantiere delle Ferrovie statali, Nello Fusi, l'unico ad indossare il corpetto a strisce arancioni e bianche, visibile anche nella nebbia, si è subito precipitato alla vicina stazione di La Rotta per dare l'allarme. Il caposquadra, Giulio Masini, che si trovava insieme al Vanga, un centinaio di metri più avanti, è stato ricoverato in stato di choc alla clinica psichiatrica dell'ospedale di Pontedera.

Una serie di tragiche coincidenze e forse più di trascuratezza, hanno concorso nella tragedia di stamattina. Il treno locale Firenze-Livorno, partito alle 9.20 circa dal capoluogo toscano, viaggiava, contrariamente al solito, sulla linea dispari; quella pari era interrotta per lavori in corso. Sembrava inoltre che nessuna sorveglianza fosse stata predisposta nonostante che la mattinata non fosse delle più tranquille anche per la presenza di una fitta nebbia. Uno degli operai ha dichiarato di escludere che, prima di iniziare i lavori, siano state apposte sulla linea segnalazioni di pericolo o di lavori in corso ed ha anzi addirittura aggiunto che non è stata fatta agli operai alcuna segnalazione per il transito dei treni sulla linea dispari.

Al momento della colpa, nessuno stava sorvegliando la linea in modo da dare tempestivamente il segnale d'allarme in caso di pericolo. Nella federazione provinciale lavoratori costruttori di Pisa, ha denunciato «le responsabilità delle aziende le quali, dopo aver preso lavori in appalto, non prevedono e garantiscono nemmeno le più elementari norme di prevenzione e sicurezza che, in questo caso, avrebbero potuto risparmiare due vite umane».

**Daniele Martini**  
NELLA FOTO IN ALTO: I corpi dei due operai riancoati e coperti accanto alla ferrovia.

**Ipotizzati vari reati**  
**I primi indiziati per l'aumento dei carburanti**  
Avviso di procedimento al segretario del Cip e al rappresentante dei petrolieri - Le manovre fra due sedute Cominciano a venire fuori alcuni nomi degli indiziati per lo scandalo del rincaro dei prodotti petroliferi. Ieri negli ambienti giudiziari si è saputo che due avvisi di reato hanno raggiunto Vittorio Cito, segretario del CIP e Giovanni Theodoli responsabile della Unione petroliferi. I reati ipotizzati per il primo sono quelli di interesse privato in atti d'ufficio, omissione ed abuso in atti d'ufficio. Per il secondo l'accusa è di concorso negli stessi reati. Il fatto che siano stati indiziati uno delle figure di primo piano di un organismo così importante come la segreteria del CIP, e il rappresentante dei petrolieri, dà la misura della gravità di questo nuovo scandalo approdato nelle aule giudiziarie. Si tratta di vedere ora come si snoderà l'inchiesta giudiziaria e quale indizio deciderà il fascicolo giudiziario di decine di documenti sequestrati nelle sedi di vari organismi, dal sostituto procuratore romano Lucio Del Vecchio. A palazzo di Giustizia ieri si sosteneva che l'istruttoria potrebbe anche essere rimessa alla commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa nel caso di ravveduto comportamento «irregolari» da parte di ministri in carica. Non dimentichi infatti che la decisione di aumentare

Tragici episodi di criminalità

# Un orefice assassinato a Torino, un altro a Foggia

Per il primo delitto le indagini puntano in varie direzioni — Nel secondo caso rapina mancata per la grida della moglie dell'ucciso

Dalla nostra redazione

**TORINO, 5.** Un orefice è stato assassinato stamane a Torino nel suo negozio alla periferia della città. Il cadavere è stato trovato da alcuni commercianti della via verso le 10.30, ma si ignora il momento in cui è stato ucciso, e anche in quali circostanze, se nel corso di un tentativo di rapina o se per altri motivi. La ricerca nei problemi personali della vittima, il corpo aveva una sola ferita di arma da fuoco al petto; il proiettile ha raggiunto il cuore illuminando lo uomo sul colpo. In terra un bossolo calibro 7,65.

La vittima si chiamava Michele Brossa, 35 anni, scapolo, residente in via Giordano Bruno con il padre Silvio, la madre Giuseppina Riva, il fratello Cesare di pochi anni più giovane.

Nessuno si è accorto se sia stata tentata una rapina o se qualcuno si sia introdotto nel negozio della vittima; nessuno ha udito il colpo o i colpi di arma da fuoco. Il delitto è stato scoperto alcuni minuti dopo le 10.30. Una donna Giovanna Moro, 40 anni, ha fatto per entrare nell'officina poiché aveva una catterina da riparare ma la porta era chiusa. Il Brossa aveva installato un congegno che comandava dall'interno l'apertura, ma anche dopo aver a lungo suonato il campanello, nessuno si è affacciato. Quando finalmente la donna riesce ad entrare scopre il cadavere riverso sotto il tavolo che serve da bancone, una macchia di sangue si è allargata sul pavimento.

Agli inquirenti si affaccia la ipotesi della tentata rapina. I banditi si sarebbero fatti aprire, ma il primo gesto di reazione del Brossa avrebbero sparato uccidendolo, e allarmati sarebbero fuggiti senza toccare nulla.

Su questa pista si orientano il dott. Fesini e il dottor Rosa della squadra mobile e i capitani Cancellieri Carriello del Nucleo radiomobile, ma altri particolari non vengono trascurati. Ad esempio nei cassetti sono riposte alcune buste di carta leggera, pubblicitarie, con delle cifre per alcuni milioni segnate a matita e a penna. Possono essere conti di gestione del negozio — come i primi accertamenti del nucleo investigativo del col. Schettino e del cap. Lotti paiono confermare — ma potrebbero essere anche del retroscena. Le indagini, comunque, indicano la vittima come persona riservata e ben voluto da tutti.

**FOGGIA, 5.** Un gioielliere, Eugenio Finelli, di 64 anni, è stato ucciso da due rapinatori nella sua bottega, in piazza Cattedrale, nel centro storico della città.

Secondo quanto si è appreso, l'uomo ha tentato di reagire dopo l'irruzione dei malfattori imbracciando una fucile da caccia. Ucita l'intimazione in fin di vita in ospedale, il gioielliere è morto poco dopo.

All'omicidio ha assistito la moglie del Finelli, la quale era nel retrobottega quando sono entrati i banditi. Ucita trasportato in fin di vita in ospedale, il gioielliere è morto poco dopo.

## BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA DIRETTA DA M. L. SALVADORI E N. TRANFAGLIA

# CAROCCHI

Storia d'Italia dall'Unità ad oggi. Un esempio di lavoro di sintesi degli aspetti politici, economici, sociali, ideologici e culturali. Il miglior compendio di storia per professori e studenti. Lire 6.000

Gia pubblicati: Da Parri a De Gasperi. Storia del dopoguerra 1945-1949 di Enza Piccoli lire 3.500 / L'Unità e i sovietici nella rivoluzione russa del 1905 di Alberto Tovaglieri lire 2.800 / Il colpo di stato della borghesia. La crisi politica di fine secolo in Italia (1896-1900) di Umberto Levi lire 6.000 / Fascismo grande industria e sindacato. Il caso di Torino 1929-1935 lire 4.000

1955/1975 i venti anni della Feltrinelli novità e successi in tutte le librerie

**Jaca Book**  
Il dominio del capitale invade il quotidiano dei popoli e dell'uomo  
AMIN - FRANK - JAFFE  
QUALE 1984  
QUALE 1984  
Relazioni e discussione al convegno di studi ISTR sulla crisi attuale del capitalismo pag. 208, lire 4.500

Juan Gomez Casas  
STORIA DELL'ANARCOSINDACALISMO SPAGNOLO  
pag. 440, lire 3.000  
Jaca Book, via A. Saffi 19, Milano